

Resi noti i dati sulla efficacia della cura Trial Siena: oltre il 30% risponde alla terapia contro il mesotelioma

►► CASALE MONFERRATO

È apparso sul sito americano dell'NIH (Pubmed) lo studio che rende noti i risultati della sperimentazione condotta presso la struttura di Siena e che è finalizzata al rafforzamento delle difese immunitarie contro il cancro e in particolare contro il mesotelioma. Il titolo dello studio è "Tremelimumab for patients with chemotherapy-resistant advanced malignant mesothelioma: an open-label, single-arm, phase 2 trial", autori Calabrò L., Morra A., Fonsatti E., Cutaia O., Amato G., Giannarelli D., Di Giacomo A.M., Danielli R., Altomonte M., Mutti L., Maio M. La sperimentazione è quella coordinata - appunto - dal dottor **Michele Maio** in collaborazione con il GIME (Gruppo italiano mesotelioma presieduto da **Luciano Mutti**) e la Fondazione Buzzi-Unicem che fa capo al gruppo Buzzi e che da circa un decennio finanzia studi e sperimentazioni contro il mal d'amianto. Lo studio è stato accettato dalla rivista "Lancet Oncology" (...)

segue a pagina 8, colonna 1

segue dalla prima pagina

(..) che è tra le primissime al mondo nel settore della medicina e - attualmente - è la rivista oncologica più selettiva esistente al mondo, dicono gli addetti ai lavori: basti dire che su 100 studi proposti ne vengono mediamente selezionati per la pubblicazione solamente 3. «Lo studio - spiega lo stesso Mutti - dimostra che la terapia immunologica - oltre che per altri tipi di tumore come il melanoma cutaneo - risulta efficace anche nei pazienti con mesotelioma chemioresistente». Nei prossimi giorni i dati dettagliati verranno resi noti attraverso un lancio stampa a livello nazionale e internazionale (e su queste colonne torneremo sull'argomento con approfondimenti insieme a Maio e a Mutti) ma possiamo anticipare che lo studio pubblicato su Lancet Oncology conferma i dati già presentati a settembre dello scorso anno a Boston al convegno internazionale dell'IMIG sul mesotelioma pleurico: oltre il 30% dei pazienti trattati risponde alla terapia e presenta un significativo incremento della sopravvivenza. Un altro importante risultato che è emerso da questo trial è che - dall'analisi svolta a posteriori sulle cellule immunitarie dei pazienti trattati - è emerso che i malati con un certo tipo di risposta immunitaria sono quelli che poi sono avuti il migliore in termini di sopravvivenza.

«Il vantaggio - spiega Mutti - è evidente visto che la risposta riscontrabile diagnosticamente con la tac non sempre è coerente con il risultato terapeutico».



LUCIANO MUTTI
Presidente del GIME, si occupa da molti anni della ricerca di nuove terapie per la cura del mesotelioma pleurico

In altre parole - paradossalmente - talvolta la prima tac riscontra un aumento della massa tumorale anche in quei pazienti che avranno in seguito una risposta buona, «per cui se sulla base di questi dati, se si presenta quella modulazione immunitaria appare giustificato continuare il trattamento», dice Mutti.

La terapia è considerata abbastanza incoraggiante da essere proposta, nei prossimi mesi, a livello mondiale, con uno studio che sarà svolto negli USA, in Australia e in Europa e naturalmente anche in Italia. Da ottobre la terza fase, che coinvolgerà centinaia di pazienti, sarà avviata anche a Siena, mentre dal prossimo anno la terapia sarà disponibile anche al S.Andrea di

Vercelli, dove opera lo stesso Mutti.

«Il mesotelioma - spiega sempre Mutti - è un cancro chemioresistente, che ha anomalie della funzionalità quasi uniche nei tumori e non risponde alle cure convenzionali. Tantomeno a molti protocolli commerciali proposti dalla case farmaceutiche coi nuovi farmaci cosiddetti "biologici».

Lo studio registrativo mondiale è finalizzato a registrare il protocollo di Siena come la terapia di standard per i pazienti chemioresistenti, cosa che si renderà possibile se i risultati saranno analoghi a quelli fin qui riscontrati.

«Il trial - aggiunge ancora Mutti - si fonda sulla ricerca di base sulla risposta immunitaria della cellula di mesotelioma svolta alla fine anni 90 dal Gime e che portò a tre diverse pubblicazioni su questo argomento».

«Di lì nacque il contatto con Siena e, grazie alla grande esperienza del dottor Maio sull'immunologia dei tumori, si poté approfondire ed organizzare lo studio congiunto di una proteina espressa del mesotelioma, da cui poi prese avvio la sperimentazione».

Massimiliano Francia